

S T U D I

DIANA VECCHIO

## Fonti bresciane per la storia di San Faustino *L'historiola del 1187\**

La soppressione del monastero di San Faustino costituisce l'*incipit* del noto saggio che Paolo Guerrini dedicò alla storia del cenobio bresciano<sup>1</sup>. Apprendendosi a ricostruire gli eventi salienti di dieci secoli di vita di uno dei principali enti religiosi della diocesi, lo studioso dedicò alcune pagine alle fonti storiche sul monastero, riepilogando gli eventi che coinvolsero tra il maggio 1798 e il 1812 libri e carte dell'ente: il deposito presso l'ex-convento di San Giuseppe; sottrazioni, furti, vendite e distruzioni del prezioso materiale; il colpo di grazia inferto dal governo napoleonico. Nel dar conto delle sedi di conservazione dei documenti di San Faustino Guerrini scrisse che il fondo fu diviso «o meglio dilaniato» in tre parti: Archivio di Stato di Milano, Archivio di Stato e Biblioteca Queriniana di Brescia. Tralasciando gli approfondimenti relativi ai complessi movimenti e passaggi delle carte fino alle attuali sedi<sup>2</sup>

\* Per le ricerche e la redazione di questo contributo è stato fondamentale l'aiuto di Gabriele Archetti, Ezio Barbieri, Ennio Ferraglio, Leonardo Leo e Mariella Annibale Marchina, ai quali va il mio sincero ringraziamento.

<sup>1</sup> P. GUERRINI, *Il monastero di San Faustino Maggiore (secc. IX-XVIII)*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», II (1931), pp. 17-19. Per la soppressione del monastero, decretata il 14 maggio 1798 dal Direttorio della Repubblica Cisalpina, cfr. almeno G. SPINELLI, *L'estinzione rivoluzionaria dei monasteri cassinesi nella Lombardia Veneta (spigolature archivistiche)*, in *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale (1768-1870). Atti del II Convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Abbazia di Rodengo, Brescia, 6-9 settembre 1989*, Cesena 1992, pp. 45, 51-57. Due brevi schede sul monastero, una per il periodo benedettino e una per il periodo cassinese sono presenti nel sito *Lombardia Storica-Portale regionale di risorse storiche e archivistiche*, in *Civita. Le istituzioni storiche del territorio lombardo* (URL: <<http://plain.unipv.it/civita>>), consultabili ricercando il toponimo "Brescia" nella sezione *Contenuti* e selezionando quindi i due profili.

<sup>2</sup> Per cui si rimanda a D. VECCHIO, *Documenti dei monasteri bresciani alla Biblioteca Queriniana: il Codice Diplomatico Bresciano di Federico Odorici*, «Annali queriniani», V, (2004), pp. 231-263 e bibliografia.

e rimandando alle pagine di Ezio Barbieri per quanto riguarda i fondi milanesi<sup>3</sup>, si vuole qui render conto delle fonti conservate a Brescia, nelle sedi già segnalate da Guerrini e più volte utilizzate dagli studiosi che in modi e con finalità diverse si sono occupati del cenobio benedettino<sup>4</sup>: Archivio di Stato e Biblioteca Queriniana. Rispetto alle osservazioni dell'erudito, il quadro odierno necessita di precisazioni, variazioni e aggiunte che coinvolgono, oltre alla documentazione propria del monastero, le numerosi fonti relative al cenobio presenti nelle raccolte dall'abate Ludovico Luchi.

### *Archivio di Stato di Brescia*

I documenti del monastero di San Faustino in Archivio di Stato di Brescia sono raccolti nel *Fondo di Religione, Monastero di San Faustino*, buste 50, 51 e 59<sup>5</sup>. Si tratta di documentazione risalente per la quasi totalità all'età

<sup>3</sup> Guerrini informa della presenza a Milano di due pergamene del sec. XI nel *Museo Diplomatico* e di cinquecento pergamene dei secc. XIII-XVIII in altri fondi, non ulteriormente specificati (GUERRINI, *Il monastero*, p. 18 nota 1: per questi documenti cfr. l'introduzione all'edizione delle carte del monastero, a cura di E. Barbieri in questo volume, nota 12). In Archivio di Stato di Milano i documenti relativi a San Faustino si trovano nell'*Archivio Diplomatico*, sezione *Bolle e Brevi* (i diplomi pontifici di Callisto II e Innocenzo II, per cui cfr. i nn. 58 e 59 di quest'edizione) e nelle *Pergamene per Fondi*, buste 68-72. Un utile quadro complessivo delle fonti è fornito da P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis*, I: *Lombardia*, Berlino 1913 (rist. anast. 1961), p. 328.

<sup>4</sup> Tra cui si ricordino almeno G. MEZZANOTTE, L. MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia. Cronache edilizie e rilievi per il restauro*, Brescia 1986; I. GIUSTINA, F. REPISHTI, *Regesto*, in *Percorsi del restauro in San Faustino a Brescia*, a cura di G. Mezzanotte, Milano 1997, pp. 269-290; R. PRESTINI, *Appendici (Documenti; Regesto; Bibliografia)*, in *La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, a cura di V. Volta, R. Prestini, P. Begni Redona, I. Panteghini, Brescia 1999, pp. 333-414; G. BELOTTI, *Il monastero di San Faustino. Storia e patrimonio di una grande abbazia cittadina (secc. IX-XIX)*, in «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», V, 1-2 (2000), pp. 111-155; I. GIUSTINA, *Note sulle trasformazioni del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia tra XV e XVI secolo*, in *La regola e lo spazio. Potere politico e insediamenti cittadini di ordini religiosi. Atti delle seconde Giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale*. Castiglione d. Stiviere (Mn), 27-29 settembre 2002, a cura di R. Salvarani, G. Andenna, Brescia 2004, pp. 161-192.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Brescia (ASBs), *Fondo di Religione (FR)*, *San Faustino Maggiore*. Cfr. M. ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Brescia*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VI, 1-2 (2001), pp. 139-140. Tra i

moderna e relativa a diritti di acque, censi, eredità, investiture del monastero. Le altre buste (52-58) raccolte insieme a quelle del monastero costituiscono una parte della *Raccolta Luchi* e il loro legame con il cenobio bresciano non riguarda i contenuti bensì il collezionista, l'abate di San Faustino Giovanni Ludovico Luchi (1748-1751): nessuno dei documenti raccolti in queste buste appartiene o riguarda il monastero<sup>6</sup>.

I materiali della busta 59 corrispondono al *Registro di istromenti (1500-1609)* e al *Registro di documenti (1629-1657) del padre Barbisoni* segnalati da Guerrini<sup>7</sup>, mentre i documenti delle buste 50 e 51 non sono citati dall'erudito bresciano. È possibile che questi ultimi materiali siano stati scorporati dai già citati registri, anche se la circostanza pare poco probabile: più plausibile può essere il fatto che siano stati riaggregati al fondo faustiniano dopo gli anni '30 del Novecento, dopo le ricerche dello studioso. Una pergamena miniata, segnalata da Guerrini come appartenente al Fondo di Religione dell'Archivio di Brescia, è conservata nel *Fondo Cimeli*: un privilegio di Luigi XII al monastero di San Faustino, risalente al 17 luglio 1509<sup>8</sup>.

Materiali più antichi di San Faustino appartengono a diversi fondi dell'Archivio Storico del Comune di Brescia, depositato in Archivio di Stato nel 1992<sup>9</sup>. Il *Codice Diplomatico Bresciano* custodisce l'atto di fondazione del cenobio<sup>10</sup> dell'841 e altri importanti documenti: il privilegio del legato apostolico Pietro Diani relativo alla controversia per le reliquie dei santi

materiali si segnala un'allegazione giuridica a stampa del monastero contro il comune di Torbole, con copie di atti dal 20 novembre 1272 al 23 luglio 1723 (ASBs, FR, b. 50 fasc. 5; per i fondi in Torbole cfr. BELOTTI, *Il monastero*, pp. 130-136). Numerosi documenti appartenenti a queste buste sono presenti in GIUSTINA, REPISHTI, *Regesto*, pp. 262 sgg.

<sup>6</sup> La circostanza era stata osservata da Guerrini: «Il fondo faustiniano di questo Archivio è costituito principalmente da carte estranee raccolte dal p. Luchi». GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 2.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 19 nota 2.

<sup>8</sup> Il documento è citato e trascritto da GUERRINI, *Il monastero*, pp. 92-94. Facsimile in L. COGLIATI ARANO, *Documenti miniati*, in *Percorsi del restauro*, p. 248. Cfr. PRESTINI, *Documenti*, p. 353 (che riferisce la segnatura "ASBs, Fondo di Religione, b. 50 fasc. 1, *Cimeli*") e BELOTTI, *Il monastero*, p. 137 e p. 147 nota 140 (che attribuisce al documento la segnatura "ASBs, Fondo di Religione, b. 37 fasc. 1, *Fondo Cimeli*"). Una copia semplice del documento si trova in ASBs, Archivio Storico Civico (ASC), *Fondo Religione*, b. 5 n. 118.

<sup>9</sup> VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, p. 252.

<sup>10</sup> ASBs, ASC, *Codice Diplomatico Bresciano* (CDB), b. 2 n. XXVIII.



Biblioteca Queriniana di Brescia, ms. H.III.9, frontespizio.

martiri Faustino e Giovita rinvenute a San Faustino *ad Sanguinem*, del 1189<sup>11</sup>; l'indulgenza concessa in occasione della festa dei santi patroni dal vescovo Giovanni da Fiumicello<sup>12</sup> e il singolare documento che narra della controversia su queste reliquie<sup>13</sup>. Un altro atto che si inserisce senza soluzione di continuità nella disputa sui santi martiri, ossia la bolla di Urbano III, anch'esso risalente al 1187, è conservato nel *Fondo di Religione* dell'archivio storico comunale<sup>14</sup>.

Completano il quadro della documentazione del monastero presente nell'archivio storico due documenti che si trovano nella serie *Miscellanea*: una conferma di sentenza arbitrale di papa Eugenio IV del 21 luglio 1445 che coinvolge il monastero di San Faustino, il monastero di Santa Caterina, la *domus* umiliata di San Luca, il convento di San Salvatore *extra muros* e una concessione di Federico Pallazzi e la moglie Giulia Fenaroli a favore del cenobio del 18 gennaio 1726<sup>15</sup>.

### *Biblioteca Queriniana. La collezione Luchi*

Oltre ai manoscritti e ai libri della biblioteca di San Faustino<sup>16</sup>, alla fine del Settecento la Queriniana acquisì anche registri di atti del monastero che dovevano trovarsi nell'archivio e nella sacrestia della chiesa e libri, registri e manoscritti appartenuti all'abate Ludovico Luchi.

<sup>11</sup> *Ibid.*, b. 7 n. CXXVI, doc. 62 di questa edizione.

<sup>12</sup> *Ibid.*, b. 7 n. CXXVII, doc. 70 di questa edizione.

<sup>13</sup> *Ibid.*, b. 7 n. CXXV, doc. 69 di questa edizione.

<sup>14</sup> ASBs, ASC, *Fondo Religione*, busta 2 n. 16, doc. 60 di questa edizione. Nel *Fondo di Religione* dell'archivio comunale si conserva documentazione pubblica di età medievale e moderna relativa in gran parte al cenobio di Santa Giulia. VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, pp. 257-58. In questa serie si trova anche, come si è detto in precedenza, una copia semplice del privilegio di Luigi XII del 1509.

<sup>15</sup> ASBs, ASC, *Miscellanea di pergamene*, cart. 1 perg. 40 e perg. 29. La segnalazione e la consultazione di queste pergamene e di quelle citate alla nota precedente, le cui collocazioni e segnature sono da intendersi come provvisorie, si devono alla gentilezza dell'archivista dell'Archivio Storico Civico, dottor Leonardo Leo.

<sup>16</sup> Per cui v. lo studio di P. RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana. I manoscritti della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia*, «Annali queriniani», V (2004), pp. 9-124, e bibliografia; inoltre, il contributo di S. Gavinelli in questo volume.

Tra i “libri di documenti” del monastero si conserva in Queriniana il registro seicentesco dei *Privilegia ac instrumenta in quibus manifestissime patet corpora Ss. Faustini et Iovitae sita esse in nostra ecclesia*<sup>17</sup>. Il registro pergameneo riporta sulla coperta la segnatura settecentesca «Capsula A, quinterno III», che segue la tipologia comune a molti volumi di documenti del cenobio. Il manoscritto si apre con la trascrizione dell’atto di fondazione del cenobio e della conferma nel sinodo di Milano dell’842, per passare agli atti pubblici del XII secolo e proseguire con un vero e proprio *dossier* relativo alle reliquie dei santi Faustino e Giovita, con copie di documenti relativi alla contesa sull’autenticità dei corpi ritrovati a San Faustino *ad Sanguinem*, con documenti, relazioni, provvisioni comunali relativi alle aperture dell’arca dei santi nella chiesa del cenobio nel 1455 e nel 1623<sup>18</sup>. Questi documenti sono preceduti da un fascicolo cartaceo settecentesco che costituisce un volumetto a sè stante, contenente le *Memorie della fondazione del monastero di San Faustino*<sup>19</sup>.

Il registro intitolato *Messe e legati vari*<sup>20</sup> apparteneva al monastero. Comprende documenti a stampa e manoscritti del sec. XVIII, relativi agli obblighi di messe dovute al monastero e agli enti ad esso dipendenti; questo volume fu organizzato e curato dall’abate Ludovico Luchi negli anni del suo governo a San Faustino, come testimoniano le numerose note contraddistinte dalla sua inconfondibile grafia. Fu proprio l’abate a ordinare e numerare le carte e a dividere il volume in diverse sezioni, denominate rispettivamente: *documenti di San Faustino. Esposizione. Parere. Relazione e voto sopra li pesi delle messe spettanti al monastero 8 aprile 1728. Documenti per l’obblighi della parrocchia di Bienno pleno iure soggetta al mona-*

<sup>17</sup> Biblioteca Queriniana, Brescia (BQBs), ms. H.III.9. Sulla pagina iniziale del manoscritto è riportata la datazione «1622» anche se il volume comprende trascrizioni di atti fino al 1628. La corretta datazione del volume si può quindi attribuire al periodo 1622-1628. Il testo è segnalato da GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3; cfr. anche MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, pp. 65, 75.

<sup>18</sup> Per cui cfr. almeno PRESTINI, *Documenti*, pp. 346, 349, 355, 361-365.

<sup>19</sup> BELOTTI, *Il monastero*, p. 147 nota 4, p. 149 nota 25 (dove la cronachetta è dubitativamente, ed erroneamente, attribuita a Luchi), p. 151 nota 72; cfr. anche PRESTINI, *Bibliografia*, p. 399.

<sup>20</sup> BQBs, ms. H.VI.13, anch’esso segnalato da Guerrini (GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 2).

stero di San Faustino di Brescia. Luchi lasciò a margine dei documenti diverse annotazioni; sul volume vi sono anche note di altre mani settecentesche, lasciate certamente dagli abati, dai cellerari e amministratori del monastero di San Faustino per controllare i pagamenti, gli obblighi e i contenziosi a proposito delle messe alla chiesa principale del monastero e alle chiese dipendenti per il XVIII secolo. In questo volume sono anche riportate trascrizioni dei documenti, completi di segnature che permettono di ricavare alcune informazioni sul *tabularium* del cenobio nel Settecento: si richiamano diverse e filze e alcuni quinterni contenuti in diverse *capsae* e si citano spesso dei *catastici* segnati con lettere dell'alfabeto maiuscolo. Dalle segnature e notazioni presenti si viene anche a sapere che alcuni libri, tra cui quelli segnati «A», «E», «P», non erano conservati come ci si aspetterebbe nell'archivio bensì nella sacrestia della chiesa del monastero, probabilmente per ragioni connesse al loro continuo utilizzo, che rendeva più consona questa collocazione.

Purtroppo altri "libri di documenti" segnati con lettere maiuscole non sono finora stati reperiti in Queriniana o in altri fondi bresciani; è possibile che siano stati almeno in parte, se non dispersi, incorporati e i fascicoli o singoli fogli aggregati a miscellanee.

Non reca segnature attribuibili al monastero il manoscritto cinquecentesco intitolato *Varia de Ss. Brixianae*, redatto dal monaco di San Faustino Giacomo Bocca<sup>21</sup>, che riporta diverse fonti di carattere agiografico quali la *passio sanctorum Faustini et Iovite ex Faustino episcopo*, la *vitae sanctae Aefrae*, il *sermo in solemnitate sancti Antigii episcopi*; una breve trattazione *de fundamento coenobii sanctorum Faustini et Iovite*; il *Sermo de translatione sanctorum Faustini et Iovite ab ecclesie Sanguinis ad Sanctum Faustinum Maiorem*; copie di documenti relativi alla disputa sui santi martiri, tra cui l'*historiola* del 1187, e altri sulle *inventiones* dei corpi dei santi in età moderna<sup>22</sup>.

In Biblioteca si trovano altri utili fonti per la storia del cenobio bresciano, non appartenute all'archivio monastico. Il manoscritto miscelaneo intitola-

<sup>21</sup> BQBs, ms. D.VII.19. Il volume contiene anche fonti relative al monastero dei Santi Cosma e Damiano; v. anche il documento 72 di questa edizione.

<sup>22</sup> *Copia instrumenti inventionis duorum sanctorum Faustini et Iovite* (f. 175); *Sermo d(omini) Berardi Marcelli abbatis coenobii Sancti Faustini Maioris de verba super quodam instrumento veteri de inventione duorum corporum satis religiose conditorum* (f. 173).



to *Fondazione di vari monasteri bresciani*<sup>23</sup>, riporta ai fogli 72-102<sup>24</sup> i *Monumenta ex archivis Sancti Faustini*. Le trascrizioni, di varie mani, riguardano in gran parte documenti pubblici del cenobio tra cui quello del 1188 di Clemente III di cui non si conservano l'originale o copie di età medievale<sup>25</sup>.

Non propriamente parte del *tabularium* monastico sono due elenchi di abati cassinesi di San Faustino: il primo, risalente al 1743 e autografo di Querini<sup>26</sup>, si trova nella *Series abbatum, monachorumque omnium viventium congregationis Casinensis alias S. Iusting de Padua*. L'elenco degli abati di San Faustino occupa i fogli 368r-375v e reca aggiunte di Luchi, il quale redasse un elenco di abati anche in uno dei numerosi manoscritti della sua collezione, una *Miscellanea* contenente copie e appunti relativi alla storia ecclesiastica bresciana<sup>27</sup>.

Nel corso del suo abbaziato a San Faustino e della sua permanenza a Brescia e durante i numerosi viaggi in Italia in qualità di visitatore dei cenobi cassinesi e di abate di monasteri dell'ordine quali San Vitale di Ravenna, Santa Giustina di Padova, Santa Maria di Praglia, San Paolo fuori le Mura a Roma, San Nazaro di Verona, San Niccolò al Lido di Venezia, San Giacomo di Pontida<sup>28</sup>, l'abate raccolse una imponente messe di manoscritti e libri attinenti ai più diversi temi nonché moltissima documentazione inerente per la maggior parte alla storia bresciana religiosa e civile di età medievale e moderna. Nonostante ciò, fino ad oggi la sua figura è legata principalmente all'unica opera edita, i *Monumenta monasterii Leonensis*<sup>29</sup>. Il personaggio che emerge invece

<sup>23</sup> BQBs, ms. E.I.11, miscellanea organizzata da Andrea Valentini [E. FERRAGLIO, *Fonti per la storia della Chiesa Bresciana. Note per un censimento documentario presso la Biblioteca Queriniana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VI, 1-2 (2001), p. 108. Cfr. GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3; MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, p. 68].

<sup>24</sup> Questa parte del manoscritto è segnata BQBS, ms. E.I.11m3. BELOTTI, *Il monastero*, p. 149 nota 40, attribuisce anche questo volume alla raccolta di Luchi.

<sup>25</sup> Documento 61 di questa edizione.

<sup>26</sup> BQBs, ms. A.III.19; cfr. GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3 e p. 20 nota 6.

<sup>27</sup> BQBs, ms. I.VII.26, già volume 35 n. 7 della raccolta Gussago Ducos, come informa GUERRINI, *Il monastero*, p. 20 nota 6. L'elenco degli abati si trova ai ff. 11r-12v. V. anche GIUSTINA, REPISHTI, *Regesto*, p. 270 (con segnatura I.VI.26).

<sup>28</sup> RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana*, pp. 20-21.

<sup>29</sup> [G. L. LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis brevi commentario illustrata. Accedit appendix documentorum ad tria alia monasteria Brixiana spectantium*, Roma 1759. L'opera,



dall'analisi delle collezioni e la disamina dei materiali pazientemente raccolti nel corso di tutta la sua esistenza, contraddistinti dall'inconfondibile *ex libris*<sup>30</sup>, svelano l'immagine di un erudito settecentesco *tout court*, dai molteplici interessi e animato da grande curiosità e sete di conoscenza, a dispetto della sostanziale esiguità di "risultati": un solo libro edito e un piccolo, interessantissimo *codice diplomatico*, opere che hanno in un certo senso celato e ristretto la conoscenza delle ben più ampie ricerche del colto benedettino. La mancata notorietà delle raccolte di Luchi è stata favorita dal fatto che, in seguito alla soppressione del cenobio in cui egli morì e lasciò la sua collezione, i materiali di questa serie furono presto assimilati a quelli della biblioteca e del *tabularium* di San Faustino, perdendo nel tempo la loro specifica fisionomia e i loro reciproci legami<sup>31</sup>.

Tra i numerosi registri di documenti copiati e raccolti dall'abate vi sono diverse fonti relative al monastero, tra cui il manoscritto intitolato *Molino del Carmine*<sup>32</sup>, costituito da fascicoli di documenti raccolti e carte copiate. Buona parte dei documenti trascritti e radunati dall'abate riguarda San Faustino: gli atti, a partire dal XV secolo, riguardano le chiese di Ognissanti, Ronco, Bienno, Botticino soggette al cenobio e il mulino del monastero, sito in contrada del Carmine e divenuto nel '700 filatoio. Le accurate tra-

che costituisce come è noto la principale fonte del volume di Zaccaria sul monastero (F.A. ZACCARIA, *Dell'antica Badia di Leno libri tre*, Venezia 1767), come evidenziato tra l'altro da Ezio Barbieri [E. BARBIERI, *L'archivio del monastero*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VII, 1-2 (2002), p. 255 e pp. 260-261 nota 4], è stata posta in secondo piano e poco utilizzata dalla storiografia, che le ha preferito la "versione" dello Zaccaria.

<sup>30</sup> «Est monasterii Sancti Faustini, ad usum domini Iohannis Ludovici Luchi» o «Est monasterii Sancti Faustini de Brixia ad usum domini Iohannis Ludovici Luchi».

<sup>31</sup> Anche Guerrini pur distinguendo, tra i materiali presenti in Archivio di Stato, quelli propri di San Faustino da quelli dell'abate, ha elencato come appartenenti al monastero alcuni manoscritti di Luchi presenti in Queriniana; allo stesso modo nel lungo elenco di documenti del cenobio presenti in Archivio di Stato di Milano, alcuni documenti quali ad esempio le *cessioni agli Umiliati di Palazzolo*, i *lodi e sentenze arbitrali per diritti d'acqua e molini sul Bova*, la *rinuncia di diritti al monastero dei Santi Felice e Fortunato di Brescia* (GUERRINI, *Il monastero*, pp. 18-19 note 1-3) dovrebbero corrispondere a quelli attualmente presenti nelle buste 96 e 103 del *Fondo Pergamene*, facenti parte della raccolta dell'erudito (per cui si rimanda al prossimo volume sull'abate Luchi).

<sup>32</sup> BQBs, ms. F.III.4m6. GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3, attribuisce anche questo manoscritto al monastero piuttosto che a Luchi, ma a p. 96 nota 14 riporta l'*ex libris* dell'abate.

scrizioni recano anche le segnature<sup>33</sup> del *tabularium* del monastero, con la consueta indicazione di *capsae*, filze e quinterni e restituiscono l'immagine dell'assidua frequentazione dell'archivio di San Faustino da parte dell'abate.

Trascrizioni parziali di documenti del cenobio furono eseguite e raccolte da Luchi in un altro volume miscellaneo<sup>34</sup>: gli *Estratti di documenti risguardanti il monastero dei Santi Faustino e Giovita* riguardano gli elenchi di beni del monastero donati da Ramperto nel diploma di fondazione dell'841 e confermati da Innocenzo II nel 1132. L'attenzione dell'abate è però incentrata su Botticino, importante possedimento del monastero del quale sono trascritte la relativa bolla di Sisto IV del 1476 e una trentina di documenti quattro-cinquecenteschi<sup>35</sup>, originariamente posti nella *capsula* O e nel *catastico* A dell'archivio.

Un ulteriore volume miscellaneo<sup>36</sup> nel quale Luchi copiò varie fonti di storia religiosa bresciana riporta la *Copia di documenti ed estratti relativi al Monastero di San Faustino in Brescia*, con atti risalenti ai secoli XIII-XV<sup>37</sup>; l'abate raccolse qui una *Descrittione e nota de tutte le terre possessioni, et altri beni, che al presente possiede il Monasterio di Sancto Faustino maggior di Bressa* del 28 ottobre 1564<sup>38</sup>. L'interesse dell'abate per il monastero di San Faustino non si limitò ai documenti, ma si estese ad altre fonti: in questo registro copiò infatti una parte del testamento dell'abate Benedetto Castel-

<sup>33</sup> Le segnature permettono di stabilire che i documenti in questione erano stati raccolti nelle *capsae* L, P, QR, S dell'archivio.

<sup>34</sup> BQBs, ms. K.VI.6. Le trascrizioni di documenti di San Faustino occupano i ff. 27v-32v del registro, da identificarsi con il «ms. Ducos n. 29 misc. d» citato da Guerrini, da lui genericamente indicato come appartenente al monastero e intitolato *Possedimenti in Botticino* (ID., *Il monastero*, p. 19 nota 3).

<sup>35</sup> Ne tratta brevemente GUERRINI, *Il monastero*, p. 86 nota 31. Per la bolla di Sisto IV cfr. BELOTTI, *Il monastero*, p. 136 e in generale, sul possedimento di Botticino *Ibid.*, pp. 136-139.

<sup>36</sup> BQBs, ms. K.VI.14, già ms. Ducos n. 31, come si ricava da GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3; anche questo manoscritto è considerato come proprietà del monastero piuttosto che a Luchi. Il manoscritto è citato anche da Kehr come «*Miscellanea storica Bresciana*, s. XVIII» (KEHR, *Italia Pontificia*, p. 329). Alle osservazioni di Guerrini tratte da questi documenti fa riferimento PRESTINI, *Documenti e Regesto*, pp. 347, 355. Parecchie citazioni da questo manoscritto sono presenti in BELOTTI, *Il monastero*, pp. 148, 151, 152 note 20, 38, 64, 66, 68, 91, 96, 98, 101, 103.

<sup>37</sup> *Ibid.*, ff. 65r-201r. Questi documenti erano raccolti nelle *capsae* B, C, H, K, e nei *Catastici* A, E, L e dal «libro D».

<sup>38</sup> *Ibid.*, ff. 136r-148r. Cfr. GUERRINI, *Il monastero*, p. 37; BELOTTI, *Il monastero*, p. 125 e p. 153 note 96, 98; GIUSTINA, REPISHTI, *Regesto*, p. 279.

li<sup>39</sup> e un elenco delle professioni monastiche degli anni 1481-1630<sup>40</sup>. Allo stato attuale delle ricerche non vi sono altri registri e manoscritti di Luchi che riportino documenti e fonti sul monastero di San Faustino; nella sua collezione di atti "originali", sia che si considerino quelli oggi presenti a Milano<sup>41</sup>, sia quelli conservati a Brescia, non vi sono documenti appartenuti al monastero, a parte una pergamena del 14 gennaio 1436 relativa a investiture vescovili e rogato *in monasterio Sancti Faustini, in loco studi inferioris prope pratum claustrum*<sup>42</sup>. Il documento non reca alcuna nota o segnatura sul *verso* che permetta di attribuirlo con certezza al cenobio, segno che Luchi la "estrasse" dall'archivio di San Faustino prima del riordino settecentesco<sup>43</sup> o che la carta è estranea a questo *tabularium*.

Altre carte sparse presenti in diversi manoscritti e collezioni queriniane appartenevano a San Faustino: si tratta di singoli atti privati, quali investiture e compravendite risalenti complessivamente ai secoli XIV-XVI, smembrate dagli originali fondi, registri o faldoni al momento dell'arrivo in Queriniana<sup>44</sup>. Infine, completa

<sup>39</sup> *Ibid.*, ff. 140r-151r. Cfr. P. GUERRINI, *Per la biografia dell'Abate Benedetto Castelli discepolo di Galileo*, «Rivista Storica benedettina» II/II, pp. 230-241 e G. L. MASETTI ZANNINI, *La vita di Benedetto Castelli*, Brescia 1961, segnalati da PRESTINI, *Bibliografia*, pp. 402, 404.

<sup>40</sup> *Ibid.*, ff. 171v-187v. Ezio Barbieri, nel suo contributo in questo volume, ricorda che questa documentazione era priva di segnatura. Le signature mancano infatti in queste copie, a differenza di quanto Luchi fa abitualmente con i documenti del cenobio.

<sup>41</sup> ASMi, *Pergamene per Fondi*, bb. 96 e 103: *Brescia Varie*.

<sup>42</sup> BQBs, ms. G.III.8, pergamena n. 18. Cfr. GUERRINI, *Il monastero*, p. 19 nota 3; GIUSTINA, REPISHTI, *Regesto*, p. 274.

<sup>43</sup> Riordino non eseguito da Giananadrea Astezati, come sostenuto da G. SPINELLI, *La storia della grafia del monastero nell'età moderna e contemporanea*, in *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*. Atti del convegno (Brescia, 4-5 maggio 1990), a cura di C. Stella, G. Brentegani, Brescia 1992, p. 26 nota 41, con riferimento all'erronea osservazione di D. CASTAGNA, *La corrispondenza dei monaci benedettini cassinesi con Muratori*, «Benedictina», 4 (1950), p. 189. Un confronto tra le signature del benedettino riportate sui documenti di Santa Giulia e quelle presenti sulle pergamene del monastero di San Faustino basta a escludere che i due riordini siano stati eseguiti dalla medesima persona.

<sup>44</sup> Difficile rintracciare, in questi materiali, le «pergamene del sec. XIII e sgg. [che] si trovano presso l'onorevole Ducos in Brescia per eredità Gussago» (GUERRINI, *Il monastero*, p. 18 nota 1) che dovrebbero essere confluite in Biblioteca. La ricerca delle carte sparse di San Faustino in Queriniana è stata eseguita seguendo le indicazioni presenti nell'inventario di Ennio Ferraglio, a cui si rimanda (FERRAGLIO, *Fonti per la storia*, pp. 107-124), e consultando la banca dati MUSA presso la Biblioteca [per cui cfr. almeno ID., *Notizie dal Fondo Antico della Biblioteca Queriniana (anno 1999)*, «Annali queriniani», I (2000), pp. 235-236]. La ricerca ha

il quadro delle sedi bresciane che conservano fonti sul monastero di San Faustino l'Archivio vescovile cittadino, la cui recente chiusura ha impedito di eseguire riscontri diretti; basandosi sugli inventari e le indicazioni bibliografiche, si segnala l'esistenza nella sezione *Religiosi Benedettini*, di un piccolo fondo contenente documenti in copia tarda pertinenti al monastero faustiniiano<sup>45</sup>.

La presenza nei manoscritti di cui si è detto di diverse copie totali o parziali dei documenti pubblici del monastero di San Faustino è riassunta nella seguente tabella:

Datazione	Contenuto	Traditio	Collocazione	Copie nei mss. queriniani
1123 aprile 3, Laterano	Bolla di Callisto II	copia semplice sec. XII ex.	ASMi, Diplomatico, <i>Bolle e brevi</i> , cart. 1	E.I.11m3, ff. 74r-75r; <i>ibidem</i> , f. 101r-v
1132 agosto 10, Brescia	Bolla di Innocenzo II	originale	ASMi, Diplomatico, <i>Bolle e brevi</i> , cart. 1	E.I.11m3, ff. 101ar-v (datata 1133) transunto Luchi, K.vi.6 (datato 1133); copia semp. imit. Luchi, K.vi.14, ff. 104r-105r
11<87> settembre 20, Brescia	Bolla di Urbano III	originale	ASBs, ASC, F. <i>Rel.</i> , b. 2 n. 16	H.III.9, f. 1v E.I.11m3 ff. 79r-v
1188 gennaio 26, Siena	Bolla di Clemente III	copia sec. XVIII	BQBs, ms. E.I.11m3 ff. 80r - 81r	H.III.9, ff. 1v-2r
1189 luglio 17 o 18, Milano	Privilegio di Pietro cardinale di Santa Cecilia	originale	ASBs, ASC, CDB, b. 7 n. CXXVI	H.III.9, ff. 2r-v E.I.11m3, ff. 81r-v (datata 1199)
1187 agosto, <Brescia>	<i>Historiola</i> del ritrovamento dei corpi dei martiri a San Faustino <i>ad Sanguinem</i>	scrittura non autenticata	ASBs, ASC, CDB, b. 7 n. CXXV	D.vii.19, ff. 174r-177v E.I.11m3, ff. 77v-78v
<1187-89, Brescia>	Indulgenza di Giovanni II vescovo	originale	ASBs, ASC, CDB, b. 7 n. CXXVII	E.I.11m3, ff. 75v-76v

evidenziato la presenza di documenti relativi a San Faustino nei manoscritti M.FI.1, F.I.2, L.FI.9, F.IV.3m2, F.IV.3m3, F.VI.8m1, L.FI.2, di Rosa 9, di Rosa 29, PI.1, PIV.24, PIV.25, Q.VI.23.

<sup>45</sup> Archivio Vescovile di Brescia, *Religiosi Benedettini*, b. 8. Per questo archivio cfr. almeno *Archivio Vescovile di Brescia*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia-Gazzada 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 437-438. Riferimenti ai documenti di San Faustino conservati in questo archivio si ritrovano tra l'altro in MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, pp. 66, 74, 76; BELOTTI, *Il monastero*, p. 150 note 45, 46 e p. 153 note 123, 136, p. 154 note 160, 163, 163, p. 155 nota 174; GIUSTINA, REPISHTI, *Regesto*, p. 276.

## L'historiola del 1187

Tra le fonti del monastero di San Faustino conservate a Brescia, particolare importanza rivestono alcuni documenti risalenti al XII secolo legati alla nota disputa sull'autenticità delle reliquie dei santi Faustino e Giovita<sup>46</sup>, la cui presenza nella chiesa monastica costituiva uno degli elementi del prestigio del cenobio benedettino<sup>47</sup>. Questi atti, pervenutici in originale e in copia tarda, costituiscono buona parte del patrimonio documentario del monastero del XII secolo di cui si ha notizia<sup>48</sup>, a riprova dello sforzo dei monaci nella conservazione di queste pergamene e, allo stesso tempo, della rilevanza che la diatriba assunse per il cenobio.

La fondazione di Ramperto era stata preceduta da una realtà di vita comune legata al culto delle spoglie dei martiri, già tumulate nella chiesa extraurbana di San Faustino *ad Sanguinem*, sorta a sua volta sul cimitero di San Latino, primitivo luogo di sepoltura cristiana a Brescia<sup>49</sup> e da qui trasla-

<sup>46</sup> Alla disputa fa riferimento Angelo Baronio nel suo contributo in questo volume, al quale si rimanda anche per un preciso inquadramento della vicenda nel panorama politico, religioso e civile di Brescia tra XII e XIII secolo. In questa sede ci si limiterà a dare un resoconto degli eventi come emergono dagli atti del XII secolo e a trattarne dal punto di vista strettamente documentario e archivistico, dando qualche notizia sulla trasmissione della *querelle* in età moderna.

<sup>47</sup> Parte del carisma e dell'importanza assunte dal monastero di San Faustino nel panorama ecclesiastico bresciano era legata al culto delle reliquie. Come osserva BELOTTI, *Il monastero di San Faustino*, p. 114, non avendo un patrimonio e una grandezza pari alle grandi fondazioni longobarde di San Salvatore-Santa Giulia in città e San Benedetto a Leno, Ramperto volle creare un ente ecclesiastico di rilievo dal punto di vista del culto delle reliquie e della cultura (garantite dalla chiamata a San Faustino di Leutgario e Ildemaro da Corbie). Si ricordi inoltre che «il legame con la città, come monastero-reliquiario, era esplicito fin dalla fondazione e trovava la sua sanzione nella solenne cerimonia celebrata in San Faustino dal vescovo, assistito da tutti i canonici della Cattedrale, in occasione della festa dei santi patroni, per la quale il monastero versava una libra d'argento» (*Ibid.*, p. 116).

<sup>48</sup> Sulla ridotta consistenza dell'archivio di San Faustino nel medioevo, cfr. le osservazioni di Ezio Barbieri nell'introduzione all'edizione dei documenti, in questo volume. Si ricordi a titolo di esempio un documento del monastero di Santa Giulia del 9 marzo 1015 (ASBs, ASC, *Codice Diplomatico Bresciano*, busta 8. 1 n. 3), dove si citavano delle terre a Campoverde presso Salò, confinanti con le *rebus Sancti Faustini*: intorno all'anno Mille il monastero possedeva probabilmente dei beni nella zona, anche se non rimangono testimonianze documentarie dirette in tal senso.

<sup>49</sup> Secondo la tradizione Faustino e Giovita furono martirizzati al tempo dell'imperatore Adriano. Si possiede una *passio* dei martiri, per cui v. P. GUERRINI, *I santi martiri Fausti-*



Biblioteca Queriniana, Brescia, ms. H.III.9  
*Il vero ritratto de' SS.mi corpi Faustino e Giovita protettori di Brescia, eseguito da  
 Francesco Chinello nel 1623 in occasione dell'apertura dell'arca dei martiri.*

te probabilmente all'inizio del IX secolo: se discordanti sono le datazioni sulla *translatio* delle reliquie, tutte concordano su un momento anteriore alla fondazione del monastero da parte di Ramperto<sup>50</sup>. Sembra che le spoglie dei martiri abbiano riposato tranquillamente nella chiesa del monastero dal IX secolo<sup>51</sup> fino alla fine del XII: in quel periodo si era verosimilmente perso il ricordo della collocazione originaria del sarcofago dei santi all'interno della chiesa.

Delle reliquie si tornò a parlare nel 1187, come narra l'*historiola* conservata tra i documenti di San Faustino<sup>52</sup>, in quello che pare configurarsi come uno scontro tra una realtà canonica in cerca di affermazione, con l'appoggio dell'autorità vescovile, e uno dei principali enti religiosi cittadini.

I canonici di San Faustino *ad Sanguinem* approfittarono della "perdita" della sepoltura dei martiri nella chiesa monastica: il richiamo alla *passio* dei

*no e Giovita nella storia, nella leggenda e nell'arte*, «Brixia sacra», XIV (1923), pp. 29-30 e soprattutto il saggio di P. Tomea in questo stesso volume.

<sup>50</sup> Cfr. BARONIO, *Il monastero*, in questo volume. Secondo la tradizione e la storiografia locale dei secc. XV-XVIII, il sito era occupato innanzitutto dalla chiesa di Santa Maria *in Silva*, edificata a sua volta sui resti di un tempio dedicato a Diana. La chiesa sarebbe stata riconsacrata o ricostruita in un luogo attiguo all'inizio del IX secolo (806 o 816) mutando la sua intitolazione in san Faustino in occasione della *traslatio* delle reliquie dei santi martiri, operata dal vescovo Anfridio (fine sec. VIII-inizio sec. IX). La data 806, presente in un atto notarile del 1623 redatto in occasione dello scoprimento dell'arca dei santi martiri (per cui cfr. MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, p. 65) è proposta da F. NOVATI, *Il gallo di Ramperto di Brescia*, in *Li dis du Koc di Jean de Condè ed il gallo del campanile nella poesia medievale*, Bergamo 1905 (per cui v. BELOTTI, *Il monastero*, p. 149 nota 22) ed è presente anche nel *Sermo de translatione sanctorum Faustini et Iovite* di Giacomo Bocca, BQBs, ms. D.vii.19, f. 117. La data 816, sostenuta anche da Baronio in questo volume, è suggerita da C. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana nel medioevo*, in *Storia di Brescia*, I. *Dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia 1963, p. 1002 nota 6 (sulla base di F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. La Lombardia*, parte II, vol. II: *Bergamo-Brescia-Como*, Bergamo 1929, pp. 183-184); secondo GUERRINI, *I santi*, p. 52 e ID., *Il monastero*, p. 20, la *traslatio* sarebbe avvenuta nel 700-715 o alla fine del sec. VI. Cfr. anche S. GAVINELLI, *Il gallo segnamento del vescovo Ramperto di Brescia*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 3-4 (2004), p. 22.

<sup>51</sup> Dopo uno spostamento delle spoglie dei santi all'interno della basilica di San Faustino, ad opera di Ramperto nell'843: MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, p. 65; PRESTINI, *Regesto*, p. 345; BARONIO, *Il monastero*, in questo volume.

<sup>52</sup> Documento 69 di questa edizione.



martiri e ad antiche testimonianze secondo le quali le sacre spoglie erano conservate sotto il pavimento della basilica di San Faustino *ad Sanguinem* dove *pedibus soffocabantur* e la volontà quindi di porle in una collocazione più adatta, fornì loro il pretesto per un miracoloso, e per niente casuale, ritrovamento di un sarcofago marmoreo contenente due corpi coperti da panni di seta<sup>53</sup>. La lastra marmorea ritrovata sotto il sarcofago, recante l'iscrizione «Faustino et Iuvita Christi martyribus Victor Maurus ex voto posuit mensam civibus suis», fu agevolmente interpretata a favore dell'identificazione di queste spoglie con i corpi dei santi<sup>54</sup> e su questa base i canonici, con il *placet* del vescovo Giovanni II da Fiumicello e del capitolo della Cattedrale, «identificarono» i veri corpi dei due martiri, che non avevano mai abbandonato la chiesa e non erano quindi mai stati traslati a San Faustino Maggiore. La sanzione della veridicità di queste spoglie da parte della massima autorità episcopale toglieva al monastero parte della sua credibilità e del suo prestigio come luogo di culto e rischiava forse di ledere, oltre che l'immagine del cenobio, anche il suo sistema economico: anche se mancano testimonianze documentarie a riprova di questo fatto, si può ritenere che nel XII secolo San Faustino abbia beneficiato di lasciti e donazioni *pro anima* quale sepolcro dei santi martiri.

La collocazione dei due corpi nell'altar maggiore di San Faustino *ad Sanguinem* da parte di Giovanni da Fiumicello venne prontamente bloccata da un'azione che si configura, secondo la narrazione, come un'accesa scena di piazza: l'accorrere dell'abate di San Faustino con un ampio seguito nella chiesa gremita, a impedire con fare minaccioso l'operare del vescovo, appellandosi al papa e provocando nel presule Giovanni un sicuro sconcerto per quella che doveva essere una mossa a favore dell'autorità vescovile e che stava divenendo invece motivo di sicura preoccupazione. Il successivo comportamento del presule, ossia lo spostamento dei corpi dei presunti martiri nell'altar maggiore, dove già si conservavano i corpi di due santi<sup>55</sup>, e la celebrazione della messa, contribuirono certamente a peggiora-

<sup>53</sup> L'apertura del sarcofago venne effettuata dal vescovo alla presenza di un ampio pubblico laico ed ecclesiastico; nell'*historiola* vi è una precisa descrizione del ritrovamento dei due corpi.

<sup>54</sup> SAVIO, *Gli antichi vescovi*, pp. 236-237; F. CAPRETTI, *Intorno alle traslazioni delle reliquie dei santi Faustino e Giovita*, «Brixia Sacra», XIV (1923), p. 130; BELOTTI, *Il monastero*, p. 119.

<sup>55</sup> Circostanza narrata nell'*historiola* ma non rilevata dagli storici che si occuparono in età moderna della vicenda, per cui cfr. le note finali di questo contributo. L'*historiola* infor-

re la sua posizione e a determinare l'aspro tono della bolla di Urbano III che, interrogatolo dopo nemmeno un mese, e si pronunciò a favore del monastero di San Faustino, imponendo lo spostamento delle ossa dei presunti martiri dall'altare della chiesa al luogo dove erano state rinvenute e il ripristino del culto dei santi al monastero benedettino<sup>56</sup>. Analogo provvedimento fu concesso l'anno seguente ai monaci di San Faustino dal nuovo papa Clemente III, a ribadire l'importanza di questo provvedimento e l'eco che questa controversia non smetteva di suscitare<sup>57</sup>.

La posizione del vescovo Giovanni usciva danneggiata dalla questione, sia nei confronti del clero e della popolazione bresciana, sia della massima autorità religiosa: in questa luce si possono interpretare gli altri due documenti che completano il *dossier* sulla controversia.

Nel luglio 1189 il legato apostolico Pietro Diani, su richiesta del vescovo Giovanni istituì una solenne celebrazione a ricordo della *translatio* delle spoglie dei santi Faustino e Giovita da San Faustino *ad Sanguinem* a San Faustino Maggiore (9 maggio)<sup>58</sup>. Il provvedimento ribadiva l'autenticità del culto delle reliquie conservate nel monastero benedettino, sanzionava allo stesso tempo la falsità del ritrovamento a San Faustino *ad Sanguinem* e confermava l'impegno del vescovo a favorire il culto dei "veri martiri", contribuendo a cancellare il ricordo del suo sconsiderato operato di due anni prima. Un'ulteriore iniziativa di Giovanni da Fiumicello in questo

ma che «Episcopus timens, tunc exinde amplius non processit, set tamen prima die kalendas septembris ad iamdictam ecclesiam venit, et illos duos martires in ipsa arca reposuit [...] et in ipsa arca casiam unam in qua duo corpora sanctorum erant recondidit, que quidem .IIII.<sup>or</sup> sanctorum corpora una cum tabula supradicta in iamdicta arca sunt clausa», mentre la successiva bolla di Urbano III riporta che «Iohannes episcopus Brixienensis, debita postposita gravitate, ossa illa in altari posuit et super ipsis missarum sollempnia celebravit». Si veda l'edizione della bolla a cura di E. Barbieri in questo volume (doc. 60).

<sup>56</sup> Come è stato giustamente notato, nel corso dell'interrogatorio il vescovo Giovanni non portò a sua difesa alcun *titulus* che confermasse che le ossa trovate appartenevano ai santi martiri: non vi è alcun richiamo all'epigrafe già utilizzata in modo strumentale per identificare i resti con quelli di Faustino e Giovita. G. BIEMMI, *Istoria di Brescia*, Brescia 1743 (rist. anast. Bologna 1969), p. 282.

<sup>57</sup> Si veda anche qui l'edizione del documento del 1188 (doc. 61) che ricorda l'interrogatorio a Giovanni da Fiumicello e i provvedimenti di Urbano III. Mentre nella bolla di Urbano III si faceva riferimento ai chierici della "cappella" di San Faustino e Giovita [*ad Sanguinem*], qui si cita una "ecclesia".

<sup>58</sup> Documento 62 di questa edizione.

senso riguarda la conferma dell'indulgenza concessa in occasione del *die festo passionis* dei santi martiri (15 febbraio), come già aveva stabilito un vescovo indicato nel documento semplicemente con l'iniziale «R.».

Alla luce dei documenti di Urbano III, Clemente III e Pietro Diani e in considerazione del quadro complessivo della controversia, il riferimento al vescovo «R.» può con una certa sicurezza essere interpretato come un richiamo a Ramperto<sup>59</sup>, fondatore del cenobio faustiniano piuttosto che a Raimondo, diretto predecessore di Giovanni al soglio vescovile<sup>60</sup>; maggiori dubbi permangono sull'esatta datazione del documento vescovile, non specificata nell'atto e tradizionalmente attribuita al 1189. La pergamena di Giovanni si presenta oggi mutila della plica e rifilata lungo i bordi, al pari del privilegio di Pietro Diani: questi guasti furono verosimilmente apportati ad entrambe le membrane nell'800 da parte di Federico Odorici per poterle meglio rilegare ai registri del *Codice Diplomatico Bresciano*<sup>61</sup>. Il documento vescovile non doveva recare nemmeno in origine la datazione<sup>62</sup>, che non poteva peraltro trovarsi in corrispondenza dell'esigua porzione di pergamena mancante. Il riferimento al 1189 è indicato soltanto sul *verso* della pergamena da una mano moderna, probabilmente seicentesca, non è mai stato messo in discussione dalla storiografia ed è di fatto pertinente ai fatti relativi alla controversia.

<sup>59</sup> B. FAINO, *Vita delli santi fratelli martiri sacati a Dio Faustino e Giovita primi patroni e protettori di Brescia, venerati in San Faustino Maggiore, con l'inventoni, traslationi et elevationi de i loro venerandi corpi. Dimostrations della loro vera essistenza et di essi quali sian i veri patroni e protettori della città di Brescia*, Brescia 1670, pp. 14-15; GUERRINI, *I santi*, p. 61.

<sup>60</sup> Carlo Doneda che giudicava impossibile che nell'età di Ramperto fosse stato emanato un provvedimento di questo tipo. C. DONEDA, *Risposta alle difficoltà in vari tempi prodotte contro l'esistenza dei corpi de' Santi martiri Faustino e Giovita nella chiesa di San Faustino Maggiore di Brescia*, Padova 1751, pp. 51 sgg. Per l'identificazione del vescovo «R.» con Raimondo v. anche *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle, (Brescia). 1039-1200*, a cura di E. Barbieri ed E. Cau, con un saggio introduttivo di A. A. Settia, Brescia 2000 (*Codice Diplomatico Bresciano*, 1), p. 82.

<sup>61</sup> VECCHIO, *Documenti dei monasteri*, p. 249.

<sup>62</sup> I documenti vescovili rientrano nella categoria dei cosiddetti "documenti semipubblici", (per cui cfr. almeno A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1989, p. 34), eterogenea e comprendente atti diversi dal punto di vista formale e contenutistico emanati da diverse autorità. Gli atti vescovili costituiscono a loro volta una tipologia dalle caratteristiche estrinseche e intrinseche assai varie e per questo motivo è probabile che il documento in questione non presentasse datazione.

Il rinnovo dell'indulgenza con il richiamo ad una analoga iniziativa di Ramperto, ben si accordava con la richiesta fatta dal presule al legato apostolico Pietro Diani: i due provvedimenti si richiamano a vicenda. Il documento può essere stato emanato dal vescovo Giovanni poco prima o in concomitanza a quello di Pietro Diani con il preciso scopo di riproporre il culto delle vere spoglie dei martiri, sicuramente offuscato in occasione della controversia con San Faustino *ad Sanguinem*.

Ulteriori considerazioni permettono di approfondire la questione.

Nel Seicento i documenti relativi alla contesa vennero riordinati e regestati, come evidenziano i brevi riassunti e le signature presenti sui documenti di Urbano III, Giovanni vescovo e Pietro Diani. Un'attenta analisi della nota dorsale dell'indulgenza vescovile rivela come la data, espressa con la formula «fatta del 1189» sia stata aggiunta al regesto sul *verso* della membrana in un secondo momento<sup>63</sup>. Al momento della redazione dei regesti, non venne probabilmente attribuita alcuna data all'indulgenza, per la quale il riferimento al 1189 era plausibile. Questa attribuzione sembra in ogni caso essere il frutto di considerazioni “estrinseche” e non si può nemmeno escludere che siano state proprio le ricerche e le pubblicazioni dei primi storiografi locali che si interessarono della disputa a suggerire questa datazione, poi accettata universalmente e aggiunta quindi sul *verso* del documento.

Considerati tutti questi fatti, è possibile che Giovanni abbia emanato questo provvedimento: in concomitanza con la richiesta fatta a Pietro Diani; subito dopo la scoperta delle ossa a San Faustino *ad Sanguinem* per rendere la sua posizione meno critica agli occhi del clero, dei bresciani e del papa; in seguito al provvedimento di Urbano III o alla ratifica di Clemente III.

Pare quindi più corretto distaccarsi parzialmente da una tradizione consolidata e attribuire il documento all'arco di tempo *post* agosto 1187-1189, comprendente quindi tutto l'arco della controversia e dei relativi documenti.

<sup>63</sup> Analogo provvedimento venne preso per il documento del cardinale legato Pietro Diani, dove il regesto riporta «Privilegium d(omini) Petri cardinalis tituli S(ancte) Ceciliae | de translatione s(anctorum) martirum in 1188 | quo corroboratur translacio sancti martiri 1189», con 1189 ripassato in inchiostro scuro e la cifra 9 corretta su 7. La frettolosa correzione venne eseguita acriticamente, senza ben interpretare il riassunto, che faceva riferimento ai precedenti provvedimenti di Urbano III e di Clemente III.

Si può pensare che i documenti relativi alla controversia siano stati conservati insieme sin dal Medioevo; nel Settecento furono raccolti nella medesima filza, la prima, del medesimo cassetto dell'archivio, identificato con la lettera A, lo stesso cassetto che custodiva il registro dei *Privilegia*, dove furono copiati questi atti relativi alle reliquie<sup>64</sup>.

L'*historiola* reca al posto del numero di catena il simbolo «+», a segnalare la sua posizione all'inizio della filza<sup>65</sup>, a precedere tutti gli altri documenti, nell'ordine: quello di Urbano III, che ha numero di filza 1; quello di Clemente III di cui si hanno solo copie tarde e che doveva con ogni probabilità occupare il secondo posto; quello di Callisto II che, sebbene estraneo alla controversia, ricorda la fondazione del cenobio e il suo luogo di sepolcro dei martiri, al terzo; il documento di Pietro Diani al quarto; al quinto posto l'indulgenza di Giovanni vescovo.

documento	datazione	signature
<i>Historiola</i>	1187 agosto, <Brescia>	Capsula A   filza 1   +
Bolla di Urbano III	<1187> settembre 20, Brescia	Capsula A   filza 1   nr. 1
Bolla di Clemente III	1188 gennaio 26, Siena	<Capsula A, filza 1   nr. 2>
Bolla di Callisto II	1123 aprile 3, Laterano	Capsula A   filza 1   nr. 3
Privilegio di Pietro Diani	1189 luglio 17, Milano	Capsula A   filza 1   nr. 4
Indulgenza di Giovanni II vescovo	<post 1187 agosto-1189, Brescia>	Capsula A   filza 1   nr. 5
<i>Privilegia ac instrumenta</i>	1622-1628	Capsula A, quint(erno) III

L'*historiola* del 1187 costituisce una testimonianza di primaria importanza per contestualizzare gli avvenimenti alla base della disputa: il suo rilievo è provato anche dal posto di preminenza occupato nella relativa filza archivistica. Dal punto di vista diplomatistico essa si deve considerare una "scrittura non autenticata"<sup>66</sup>, una memoria redatta da un monaco o un per-

<sup>64</sup> BQBs, ms. H.III.9, di cui si è già trattato nelle pagine precedenti.

<sup>65</sup> La spiegazione della funzione del *signum crucis* a indicare la posizione di questo documento nella filza si deve alla gentilezza di Ezio Barbieri.

<sup>66</sup> Al pari delle pergamene non autenticate che raccolgono i testimoniali del processo di Leno del 1194-1195, per cui cfr. VECCHIO, *L'archivio del monastero di San Benedetto di*

sonaggio a servizio del cenobio per fissare gli eventi: la testimonianza di un astante che riferiva direttamente l'accaduto o, più probabile, la raccolta delle affermazioni dei presenti. La redazione "fisica" della narrazione dovette avvenire pressochè contemporaneamente agli eventi e in ogni caso prima dell'interrogatorio al vescovo Giovanni o prima della sentenza di Urbano III, eventi che non sono richiamati in alcun modo nella narrazione<sup>67</sup>. Il testo della *historiola* occupa circa i due terzi del *recto* della pergamena: di seguito si trova una trascrizione di mano moderna del *sermo* di Benedetto Marcello dell'11 dicembre 1455, redatto in occasione dell'apertura dell'arca delle reliquie nella chiesa di San Faustino Maggiore<sup>68</sup>, che costituisce una ulteriore testimonianza relativa al culto delle reliquie e al protrarsi nel tempo del conflitto tra i canonici di San Faustino *ad Sanguinem*, ora Sant'Afra<sup>69</sup>.

La disputa non si concluse infatti nel 1189: non è certo se, in seguito alla sentenza di Urbano III, i corpi ritrovati a San Faustino *ad Sanguinem* sia-

*Leno. I fondi bresciani (secc. XI-XII)*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 3-4 (2004), pp. 39-100.

<sup>67</sup> Fermi restando alcuni elementi discordanti tra l'*historiola* e quanto riportato nella bolla di Urbano III, come si è già detto nella nota 6.

<sup>68</sup> Copia cinquecentesca in BQBs, ms. D.VII.19, c. 177v; copia anni 1622-1628 *ivi*, ms. H.III.9; copia settecentesca *ivi*, ms. E.I.11m3 (in quest'ultima copia il documento è definito «Perquisitio, inventio et elevatio corporum duorum hominum sanctorum <sanctorum corr. da in> ecclesia Sancti Faustini et Iovitae ad Sanguinem in suburbio de Porta Paganora, quasi essent corpora patronum civitatis Brixie»); copia di mano Luchi *ivi*, ms. K.VI.14, c. 112v-r. Cfr. anche CAPRETTI, *Intorno alle traslazioni*, pp. 132-136; MEZZANOTTE, MARIANI TRAVI, *San Faustino a Brescia*, p. 65; PRESTINI, *Regesto*, p. 349-350.

<sup>69</sup> Nel 1221 la canonica di San Faustino *ad Sanguinem*, in grave decadenza, venne donata ai Domenicani appena giunti a Brescia: intorno alla metà del secolo essi si trasferirono presso il nuovo convento nel suburbio di San Lorenzo e il vescovo Azzone da Torbiato decise quindi di restaurare la vita comune nella canonica, che nel 1295 mutò la sua dedizione in Sant'Afra. Una realtà canonica rimase attiva a Sant'Afra fino al 1448, quando "rimasta vacante in seguito all'estinzione dei Canonici Regolari Mortariensi, la canonica era stata trasformata in commendà" (G. SPINELLI, *Ordini e congregazioni religiose*, in *Diocesi di Brescia*, p. 313). Nel 1523, in seguito alla rinuncia del commendatario Tomaso Caprioli, Clemente VII affidò l'ente ai Canonici Regolari di San Salvatore, che avevano dovuto abbandonare in quegli anni il loro antico convento al Rebuffone: da quel momento la canonica passò al titolo di San Salvatore e visse fino al 1768, anno della soppressione. Cfr. *Ibid.*, pp. 298, 313; VIOLANTE, *La Chiesa bresciana*, pp. 1070, 1075, 1076; *I chiostrì di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, a cura di V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini, Brescia 1989, pp. 67-68.



Biblioteca Queriniana di Brescia, ms. H.III.9  
 In alto: particolare della segnatura settecentesca (*capsula A*)  
 Sotto: notazione del 1882.



no stati davvero risepelliti sotto il pavimento della chiesa<sup>70</sup>. Ne approfittarono nel 1223 i Domenicani installatisi a San Faustino *ad Sanguinem*, guidati dal potente priore Guala e protetti dal vescovo Alberto da Reggio: i frati riportarono in auge il culto dei «presunti» martiri, favoriti dal fatto che i monaci di San Faustino non riuscivano a trovare, nella loro chiesa, l'arca coi corpi dei santi<sup>71</sup>. Ancora una volta l'autorità vescovile favorì il culto delle presunte reliquie conservate in San Faustino *ad Sanguinem*, a discapito del prestigio del monastero di San Faustino Maggiore. I corpi dei presunti santi continuarono ad essere oggetto di venerazione nei secoli sino a quando nel 1455, in occasione di una serie di lavori nella chiesa di San Faustino Maggiore, venne riscoperta l'arca dei santi. All'apertura del sepolcro effettuata l'11 dicembre 1455 si riferisce il *sermo* dell'abate Benedetto Marcello copiato di seguito all'*historiola*, come a costituire il secondo importante tassello di una controversia mai sanata.

Il resto degli eventi è cosa nota grazie ai numerosi contributi letterari e storiografici: i canonici di Sant'Afra, per continuare a sostenere il culto delle loro reliquie, giunsero a una «formola conciliativa molto ingenua», per cui i «primi» martiri, cavalieri di età adrianea e patroni della città venerati a San Faustino Maggiore furono chiamati semplicemente Faustino e Giovita, ai «secondi» venerati in Sant'Afra venne attribuito il titolo di cavalieri secolari e il cognome, tipicamente bresciano, Pregnacchi<sup>72</sup>. Dopo questa soluzione di comodo, il conflitto sull'autenticità delle reliquie dei martiri si trascinò fino alla fine del '700, appassionando gli storici bresciani che si pronunciarono a torto o a favore dell'autenticità di queste spoglie<sup>73</sup>. Men-

<sup>70</sup> BIEMMI, *Istoria di Brescia*, p. 283 sostiene che il vescovo eseguì le prescrizioni papali e ripose le reliquie sotto il pavimento; di parere opposto è CAPRETTI, *Intorno alle traslazioni*, p. 132. Come è stato giustamente notato, questo accesissimo dibattito costituì un primo segnale della guerra tra fazioni che avrebbe diviso la città all'inizio del Duecento: cfr. BELOTTI, *Il monastero*, p. 120 e soprattutto BARONIO, *Il monastero*, in questo volume.

<sup>71</sup> BIEMMI, *Istoria di Brescia*, p. 285; CAPRETTI, *Intorno alle traslazioni*, p. 132; BELOTTI, *Il monastero*, p. 120.

<sup>72</sup> GUERRINI, *I santi*, pp. 62-63, con riferimento a Ottavio Rossi e agli altri storici di cui si dà conto nella nota seguente.

<sup>73</sup> Tra gli studiosi che più si interessarono alla questione si ricordino almeno: l'abate di San Salvatore-Sant'Afra Ascanio Martinengo da Barco [A. MARTINENGO, *Vite de' gloriosissimi Santi Martiri, Faustino et Giovita, et di Sant'Affra, et d'altri santi bresciani, gli cui sacri corpi, et reliquie si conservano in diverse chiese di Brescia, da molti antichi et moderni nobilis-*

tre la disputa appassionava e divideva gli eruditi bresciani, le reliquie dei martiri custodite a San Faustino hanno continuato nel tempo a essere oggetto di fervente culto popolare. Sembra che, nel corso del tempo, tutto quanto era percepito in relazione alle reliquie dei santi patroni, compresi documenti e manoscritti, sia divenuto in qualche modo oggetto di venerazione. Suggerisce questo pensiero una nota presente nel manoscritto seicentesco dei *Privilegia*: nel 1882, a poco più di un secolo di distanza dal nostro laico e moderno tempo, una mano femminile ha lasciato in piccola

*simi scrittori cavate et scritte*, Brescia 1602; cfr. M. PELI, *Ascanio Martinengo da Barco abate in S. Afra*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VII, 3-4 (2002), pp. 67-86]; Ottavio Rossi (O. ROSSI, *Relatione dell'aprimiento dell'arca de' santissimi protomartiri, et protettori della Città di Brescia Faustino, et Giovita, scritta all'illustrissimo, et eccellentissimo Sig. Lionardo Mocenigo Procurator di San Marco, da Ottavio Rossi stampata d'ordine publico*, Brescia 1623; ID., *Historia de' gloriosissimi santi martiri Faustino et Giovita, scritta da Ottavio Rossi. Nella quale si discorre brevemente ancora de gli altri gloriosissimi santi Faustino et Giovita secondi martiri di questo nome, e d'altri santi di molte famiglie bresciane*, Brescia 1624); Bernardino Faino, che raccolse i documenti utili alle «dimostrazioni» dell'autenticità delle reliquie di San Faustino Maggiore e scrisse una *Vita dei santi «primi» e «secondi»* (B. FAINO, *Vita delli santi fratelli martiri sacrati a Dio Faustino e Giovita primi patroni e protettori di Brescia, venerati in San Faustino Maggiore, con l'inventioni, traslationi et elevationi de i loro venerandi corpi. Dimostrations della loro vera essistenza et di essi quali sian i veri patroni e protettori della città di Brescia*, Brescia 1670); Onorio Stella, anch'egli abate di San Salvatore-Sant'Afra (O. STELLA, *Risposta alla censura de padri Godefrido Enschenio, e Daniele Papebroccio sopra il Martirologio Bresciano accresciuto con li nomi de santi martiri venerati nella chiesa di S. Afra di Brescia*, Brescia 1687); Gian Maria Biemmi, che dedicò ai santi patroni tutto il V libro della sua *Istoria di Brescia*, soffermandosi a lungo sulla scoperta dei martiri di *San Faustino ad sanguinem*; Carlo Doneda, che rispose alle lettere di Biemmi e raccolse e trascrisse i documenti relativi alla controversia (C. DONEDA, *Risposta alle difficoltà in vari tempi prodotte contro l'esistenza dei corpi de' santi martiri Faustino e Giovita nella chiesa di San Faustino Maggiore di Brescia*, Padova 1751; ID., *Prima lettera di N. N. al signor Giammaria Biemmi intorno l'esistenza dei corpi de' santi martiri Faustino e Giovita nella chiesa di San Faustino Maggiore in confutazione della lettera seconda del cittadino bresciano al medesimo indirizzata*, Brescia 1752); Secondo Guerrini l'autore anonimo di queste risposte non sarebbe stato Doneda, bensì Luchi [P. GUERRINI *Bibliografia intorno ai santi martiri Faustino e Giovita nella storia, nella leggenda e nell'arte*, «Brixia Sacra», XIV (1923), pp. 13-14; nel medesimo studio sono elencati, in ordine cronologico, gli studi e le opere sui santi patroni di Brescia]. Per la scoperta a fine Cinquecento di numerose reliquie nel pozzo della chiesa di Sant'Afra, cfr. almeno F. MENANT, *La conoscenza del medioevo in Lombardia*, in *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano 1992, p. 11 e bibliografia.

grafia, quasi celata tra le pagine, una invocazione ai santi martiri e una richiesta di intercessione a Faustino e Giovita, simbolica conclusione di un lungo e ormai risolto conflitto bresciano<sup>74</sup>.

<sup>74</sup> La nota reca «Santi Faustino e Giovita proteggete sempre tutta la mia famiglia. Clarina Bettinelli, 24 maggio 1882». Si ricordi che il bombardamento che nel 1945 danneggiò gravemente la chiesa di Sant'Afra riportò alla luce i resti di due precedenti chiese e reperti, ossa e manufatti di età paleocristiana e altomedievale, tra cui l'epigrafe citata nell'*historiola*: G. VEZZOLI, *Cimeli paleocristiani e altomedievali di San Faustino ad Sanguinem*, in *Miscellanea di studi bresciani sull'alto medioevo*, Brescia 1959, pp. 9-18. In conclusione, si osservi che nel 1923 venne nuovamente aperta l'arca dei santi: cfr. G. FUSARI, *Memorie del martirio: le ricognizioni*, e la A. MAJ, *La recente ricognizione delle reliquie* (ristampa), in *I santi Faustino e Giovita patroni della Terra Bresciana. Vicende, devozione e arte del culto delle reliquie*, Brescia 2003, rispettivamente pp. 15-25 e 27-29.

